Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Stamane alle 10

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

tutti a piazza San Giovanni

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 18 (121)

LUNEDI' 1 MAGGIO 1961

I lavoratori di tutto il mondo sono oggi uniti nell'impegno per la pace e per il riscatto dell'umanità

Viva il 1° Maggio!

Grandi comizi a Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Palermo e in centinaia di città - Messaggio della C.G.I.L. - Impegno di lotta per rafforzare i sindacati, per più alti salari, per l'avvento dei lavoratori alla direzione dello Stato

Il potere dei lavoratori

Il 1 Maggio di quest'anno si svolge sotto il segno di un ampio sviluppo delle agitazioni e delle lotte rivendicative dei lavoratori. Tutte le categorie sono in movimento, come tali o con azioni di settore e di azienda che si estendono e intensificano e che indicano la prospettiva di una situazione sindacale sempre più tesa. Le rivendicazioni delle masse lavoratrici delle città e delle campagne sono molto varie, ma hanno tutte un unico, preciso obbiettivo: quello di un *miglioramento sostanziale di tutte le loro condizioni di vita e di lavoro.*

Una delle rivendicazioni principali dei lavoratori è quella del miglioramento dei livelli salariali, e questa rivendicazione investe naturalmente la questione della maggiorazione di tutti i minimi contrattuali. Ma investe anche, nello stesso tempo, ed in modo radicale, tutto il sistema salariale italiano: la questione della liquidazione di tutte le discriminazioni che operano ancora vergognosamente a danno delle lavoratrici, dei giovani, di tutti i lavoratori del Mezzogiorno e di molte province del Centro e del Nord d'Italia e altresì la questione di una dinamica salariale articolata per aziende e settori che sia basata sulla effettiva applicazione della legge sui minimi salariali, tale che permetta il costante adeguamento dei salari e degli stipendi allo sviluppo delle attività produttive e del rendimento operaio. Le altre rivendicazioni altrettanto importanti che sono avanzate dai lavoratori riguardano il riesame e la rivalutazione delle qualifiche professionali, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la riforma del sistema previdenziale e del sistema di collocamento e di istruzione professionale.

Per diversi anni il padronato italiano e le classi dirigenti hanno operato profonde trasformazioni tecniche e organizzative nell'industria, nell'agricoltura, nei settori distributivi, nei servizi. Le hanno operate con l'aiuto della politica generale e di finanziamento del governo e le hanno realizzate a loro esclusivo e totale beneficio aggravando tutte le contraddizioni economiche e sociali del nostro paese, creando situazioni di crisi profonda in molte regioni e in molti settori produttivi, eludendo alcuni dei più importanti problemi che sono maturati nei rapporti di lavoro. Ora vorrebbero continuare per questa strada ancora più decisamente di prima, mentre i profitti salgono a cime mai raggiunte, mentre i finanziamenti pubblici si amplificano, mentre le manifestazioni operaie sono fatte oggetto del brutale e ingiustificato intervento della polizia, mentre in molte aziende si susseguono le serrate e i licenziamenti.

Ma la riscossa operaia che si è espressa e si esprime nelle grandi e magnifiche lotte degli elettromeccanici, dei portuali, dei minatori di Sardegna, dei braccianti, dei mezzadri, dei lavoratori dei trasporti e di tante altre categorie esige oggi il suo «basta»!

La rivendicazione operaia si esprime oggi con forza, oltre che con le richieste salariali, normative e previdenziali, con quella del pieno rispetto dei diritti e delle funzioni sindacali all'interno delle aziende e con la rivendicazione del riconoscimento di una effettiva funzione del sindacato nella vita economica e sociale del paese. Alla politica economica del governo, sostanzialmente subordinata agli interessi dei monopoli e del grande padronato industriale e agricolo, i lavoratori contrappongono l'alternativa di una politica economica rivolta alla limitazione e al controllo del potere economico e politico dei monopoli e alla realizzazione di profonde riforme di struttura che assicurino uno sviluppo organico e costante dell'economia nazionale ed il progresso civile e sociale del paese.

Il riconoscimento dei diritti di organizzazione e di contrattazione dei sindacati all'interno dell'azienda è oggi per i lavoratori una rivendicazione essenziale. Il rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori, la difesa delle conquiste sindacali acquisite e la realizzazione di nuove rivendicazioni, significa infatti nelle odierne condizioni del rapporto di lavoro, libero esercizio di tali diritti. Si tratta di una rivendicazione profondamente democratica la quale, ovviamente, trova il padronato decisamente ostile. Ma che cosa potrebbero significare gli impegni costituzionali di una partecipazione effettiva dei lavoratori all'organizzazione della vita politica, economica e sociale del paese se si respinge questa rivendicazione? Si arriva spesso a riconoscere come giusta, in certe sfere dirigenti del paese, la partecipazione dei sindacati alla gestione della previdenza sociale, dell'istruzione professionale e del collocamento. Ma non è negando al sindacato l'esercizio dei suoi diritti nell'azienda che si può risolvere positivamente e seriamente questi problemi. Occorre risolvere la questione della funzione dei sindacati nel suo punto e nel suo momento decisivo e fondamentale: bisogna risolverla all'interno delle aziende dando al sindacato i diritti e le funzioni che ad esso competono. Il potere contrattuale deve esercitarsi necessariamente e inderoga bilmente anche proprio laddove il potere padronale diventa sempre più assoluto, proprio laddove si approfondiscono le radici di un potere economico che invade sempre più l'economia nazionale, che invade la stessa vita politica del paese.

La giustezza di questa grande battaglia è pienamente confermata, del resto, dagli sviluppi della situazione internazionale. Cuba e Algeri hanno messo i lavoratori italiani e i lavoratori di tutto il mondo, in un breve volgere di tempo, di fronte a gravissime minacce per la pace del mondo e a gravissimi pericoli per l'indipendenza nazionale e per le libertà democratiche dei popoli. I lavoratori italiani hanno vissuto momenti di ansia e di passione a fianco dei lavoratori cubani, a fianco dei lavoratori francesi e algerini, hanno salutato entusiasticamente le loro vittorie. Essi sono pienamente coscienti del profondo, indissolubile legame che esiste fra le lotte dei lavoratori di tutto il mondo. Essi guardano con fiducia e fierezza ai successi dei lavoratori dei paesi socialisti, che, guidati da grandi ideali del proletariato internazionale, realizzano le più grandi conquiste umane e sono decisi a dare alle lotte dei popoli per la causa della libertà, della giustizia e del progresso sociale, il possente contributo della loro forza, della loro unità e delle loro lotte.

AGOSTINO NOVELLA

Il messaggio della CGIL

La celebrazione della Festa del Lavoro ha avuto quest'anno una vigilia. La giornata domenicale di ieri ha infatti, consentito di anticipare alcuni comizi così da permettere ai maggiori dirigenti sindacali di parlare in più di una località.

Tra le più importanti manifestazioni svoltesi, appunto, ieri particolare rilievo hanno assunto quella di Milano alla quale è intervenuto il segretario generale aggiunto della CGIL, Fernando Santi e quella di Firenze dove ha parlato il segretario confederale Rinaldo Scheda. A Milano erano presenti per la celebrazione del 70 anniversario della fondazione della CGIL, anche i sindacalisti inglesi, Teddy Hill presidente del congresso delle «Trade Unions», e David Crowford, membro dell'esecutivo della Federazione britannica dei navalmeccanici, e gli jugoslavi Esad Cengic, deputato al Parlamento nazionale, e Mitrovic Vidoje, dirigente sindacale. I lavoratori hanno formato un corteo con bandiere in piazza Medaglie d'Oro da dove ha raggiunto piazza S. Stefano.

Oggi Santi si troverà a Piacenza per celebrare la ricorrenza della nascita della prima Camera del Lavoro d'Italia, Scheda è sua volta parlerà a Pisa.

Gli altri comizi di maggiore risonanza si svolgeranno a Roma con la partecipazione di Novella, a Torino con Foa, a Napoli con Romagnoli, a Palermo con Lama.

In occasione del Primo Maggio la CGIL ha lanciato il seguente messaggio:

«Lavoratori italiani!

In questa grande giornata di festa, in cui il lavoro viene dovunque esaltato come fondamento della dignità umana, rinnoviamo il patto di fraterna amicizia e di unità con i lavoratori di tutti i paesi, senza distinzione di razza, di religione, di opinione politica.

Un profondo anelito di pace, di libertà e di progresso sociale anima oggi i popoli del mondo intero. Nei paesi ancora soggetti al dispotismo colonialista i lavoratori si battono con indomito coraggio per la totale indipendenza nazionale. I lavoratori dei paesi capitalistici sviluppano le loro lotte contro il grande padronato per difendere i loro diritti e le loro libertà democratiche e sindacali, per conquistare più giuste condizioni di vita e di lavoro. Nei paesi dove i lavoratori si sono liberati dallo sfruttamento capitalista, essi proseguono con slancio l'edificazione di una nuova società.

Lavoratori italiani!

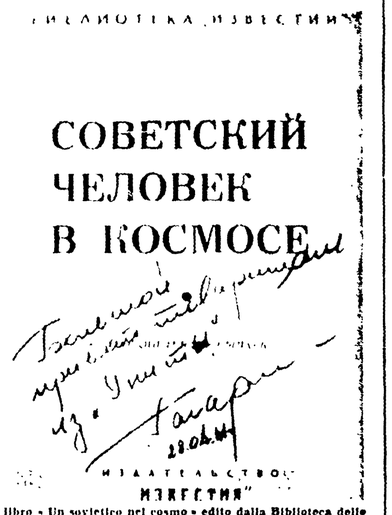
Nel 1 Maggio di questo 1961, in cui si compie il centenario dell'unità na-

(Continua in 12 pag. 2 col.)

Domani non escono i giornali

In occasione della festa del 1. Maggio domani, martedì 2, l'Unità non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente con il numero di mercoledì

Yuri Gagarin all'Unità



Il compagno Yuri Gagarin ci ha inviato in dono una copia del libro «Un sovietico nel cosmo» edito dalla Biblioteca delle «Izvestia». Sul frontespizio è la dedica del primo cosmonauta, che dice: «Calorosi saluti ai compagni dell'Unità - Gagarin»

Mentre la SEATO discute a Bangkock il piano di attacco

Kennedy pone truppe e navi in allarme in previsione dell'intervento nel Laos

Harriman e il capo di Stato maggiore generale Lemnitzer in missione presso i dirigenti fantocci di Luang Prabang - Suvanna Fuma rinnova l'invito a trattare - E' stato sospeso l'invio di una divisione aerotrasportata dagli Stati Uniti nella Germania occidentale

LUANG PRABANG — Il premier fantoccio del Laos Bun Um durante i funerali del re laotiano che hanno avuto luogo venerdì scorso nella capitale reale. Accanto a Bun Um, la moglie (Telefoto)

WASHINGTON, 30 — Il presidente Kennedy ha improvvisamente interrotto la sua vacanza di fine settimana nella sua tenuta in Virginia per fare ritorno oggi pomeriggio a Washington in elicottero. Nessuna spiegazione è stata data per l'improvviso rientro, che viene tuttavia messo in relazione con la crisi del Laos.

Il Pentagono aveva annunciato poche ore prima di aver sospeso il trasferimento di seimila soldati nella Germania occidentale, dove avrebbero dovuto avere inizio, la settimana prossima, esercitazioni militari su vasta scala. I soldati, che appartengono alla 101 divisione aerotrasportata, resteranno in territorio americano in pieno assetto di combattimento pronti a partire in qualsiasi momento per qualsiasi destinazione.

La decisione non è stata motivata ufficialmente. Ufficiosamente si afferma tuttavia che essa è da mettersi in relazione con le deliberazioni del Consiglio nazionale di sicurezza in merito alla situazione nel Laos e nel Viet Nam del sud. Le unità aerotrasportate come forza d'intervento nei due Stati indocinesi.

Fonti militari hanno indicato che altre forze disponibili per l'invio in Indocina sono un nucleo da combattimento di paracadutisti dislocato a Okinawa, un battaglione di fucilieri di marina che si trova a bordo della Settima Flotta nelle acque di Formosa e una brigata di fucilieri di marina già trasferiti dalle Hawai a bordo di navi-trasporto che incrociano nel Pacifico occidentale. Vi sarebbero inoltre «un certo numero di unità delle tre armi, in costante allarme».

La riunione della SEATO

BANGKOK, 30 — *Il capo del legittimo governo laotiano, principe Suvanna Fuma, ha proposto oggi che i delegati del suo governo e quelli del gruppo Bun Um-Fumi Nosavan s'incontrino presso il 3 maggio a Ban Namon, sei dieci chilometri a sud di Vientiane.*

Vientiane, sulla strada che unisce Vientiane a Luang Prabang, Suvanna Fuma ha lanciato tale proposta in un ulteriore sforzo per realizzare i negoziati sul «cessate il fuoco», dopo aver atteso inutilmente i rappresentanti di Bun Um a Xien Kuang, luogo fissato per i negoziati stessi. Nello stesso tempo, Suvanna Fuma ha inviato telegrammi a Gromiko e a Lord Home, chiedendo loro di «intervenire attivamente», nella loro qualità di copresidenti della Conferenza di Ginevra, per far sì che i ribelli filo-americani desistano dal sabotaggio della trattativa.

L'offerta di Suvanna Fuma giunge mentre l'ambasciatore speciale di Kennedy, Harriman, e il capo di Stato maggiore generale degli Stati Uniti generale Lemnitzer, si trovano a Luang Prabang per svolgere missioni strettamente collegate al piano kennediano di intervento militare.

Harriman ha preso contatto con il re del Laos, Savang Vattana, e con i principali esponenti del governo fantoccio filo-americano. Fonti americane riferiscono che la missione di Harriman dovrebbe concludersi con una formale «richiesta di assistenza» dei dirigenti-fantocci laotiani, che dovrebbe fornire il pretesto legale per l'invio di truppe americane o della SEATO nel piccolo regno indocinese. Si tratta precisano le stesse fonti, di una semplice «formalità».

Dato che l'adesione del gruppo reazionario laotiano al progetto di Washington è fuori discussione: il fatto che il sedicente governo di Vientiane abbia disertato i negoziati di tregua è esso stesso, si dice qui, la conseguenza di direttive USA.

Dal canto suo, il generale Lemnitzer dovrebbe discutere con i capi militari controrivoluzionari i dettagli del piano elaborato a Washington per un intervento esterno. Secondo informazioni di fonte americana, lo intervento avrebbe luogo a partire da tre basi fondamentali: il territorio della Thailandia, dove verrebbe trasferito il corpo di spedizione imperialista; la Settima Flotta, che sarebbe da base secondaria, soprattutto per l'aviazione, e le Filippine, prescelte come centro di rifornimento. I preparativi per il trasporto di uomini e mezzi sono già in corso.

A Bangkok, il progetto americano è stato discusso stamane in una seduta straordinaria del Consiglio della SEATO. Al termine della riunione, il thailandese Pote Sarasin, che è il segretario generale dell'organizzazione, ha affermato che la situazione laotiana «potrebbe passare rapidamente ad una fase di crisi, se fallissero i negoziati per una tregua d'armi» e si è rifiutato di rispondere alle domande concernenti ciò che la SEATO si propone di fare in tale eventualità. Pote Sarasin e gli altri dirigenti del blocco aggressivo hanno detto di essere «tuttora in attesa della risposta dei comunisti» all'appello per la tregua: dichiarazioni che dovrebbero dare al mondo una dimostrazione della loro «buona volontà», mentre è ben noto che proprio i filo-americani mancano all'appuntamento.

Assegnati ieri a Mosca

Fidel Castro e Seku Ture Premi Lenin per la pace

Il primo ministro cubano Fidel Castro

MOSCA, 30 — Al primo ministro cubano Fidel Castro è stato assegnato il premio Lenin per la Pace per il 1960. L'annuncio del conferimento dell'ambito premio che viene assegnato alle personalità che hanno reso importanti servigi alla causa della lotta per il mantenimento della pace tra i popoli è stato dato oggi dalla *Tass* ed ha subito sollevato le più vive soddisfazioni nella capitale sovietica. Tutti sono concordi infatti nel ritenere che mai forse tale premio fu più giustamente assegnato come in questa occasione. Il contributo di Castro per sventare i piani dei provocatori di guerra è davvero eccezionale e trova pochi precedenti.

L'agenzia *Tass* ha pure informato che un altro premio Lenin per la Pace è stato attribuito al Presidente della Guinea, Seku Ture.

Il [illegible]

La campagna di tesseramento

La FGCI al 100%

Le celebrazioni del Primo Maggio coincidono quest'anno con un ragguardevole successo della Federazione Giovanile Comunista. La FGCI tocca il 100%. Si contano 55 mila reclutati.

53 Federazioni hanno raggiunto e superato gli iscritti dello scorso anno: Asti, Biella, Novara, Torino, Genova, Imperia, Bergamo, Brescia, Cremona, Monza, Pavia, Varese, Vicenza, Trieste, Udine, Ferrara, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Arezzo, Firenze, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Terni, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Teramo, Avellino, Caserta, Napoli, Bari, Taranto, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Caltanissetta, Messina, Ragusa, S. Agata, Militello, Termini Imerese, Trapani, Cagliari.

La Segreteria della FGCI sottolinea il valore del risultato conseguito come conferma della crescente adesione della gioventù italiana agli ideali del socialismo e all'impegno militante, rivoluzionario, per la trasformazione della società. Questo risultato esprime solo in parte, tuttavia, la spinta democratica della nuova generazione e costituisce, per ciò stesso, non un punto di arrivo, ma una tappa determinante del rafforzamento della FGCI.

E' necessario, dunque, un nuovo impegno di tutte le organizzazioni della FGCI, sin dai prossimi giorni, perchè questo rafforzamento possa consistere nella conquista di migliaia di nuovi iscritti.

LA SEGRETERIA DELLA F.G.C.I.